

# Poste, redditività da record L'ad: «Premio su Tim al 17%»

**Il 24 luglio sarà presentato un piano industriale stand alone. L'offerta di acquisto partirà subito dopo**

## Trimestrale

**Del Fante:** con l'Opas per i soci del gruppo tlc fino al 50% del valore in più sui titoli

Nei primi tre mesi l'Ebit +14% a 905 milioni. Alzato il target di fine anno a 3,4 mld

**Lorenzo Pace  
Laura Serafini**

**Poste Italiane** supera il giro di boa dei conti del primo trimestre sorprendendo il mercato con numeri ancora una volta in crescita. «Il quarto primo trimestre consecutivo con risultati record», ha sottolineato l'amministratore delegato **Matteo Del Fante**. Nella prima call dopo la riconferma del vertice del gruppo dei recapiti per i prossimi tre anni, il management ha voluto dare un aggiornamento sull'Opas lanciata a fine marzo su Tim e sulla creazione di valore che porterà per gli azionisti, in particolare per quelli della società telefonica che devono decidere se aderire all'operazione. Il management ha escluso nelle scorse settimane un rilancio rispetto all'offerta che prevede 0,0218 azioni **Poste** per ogni azione Tim e un conguaglio in denaro pari a 0,167 euro. Un concambio, calcolato a marzo, che riconosce un premio del 9% sul valore del titolo Tim sul mercato lo scorso 20 marzo (pari a 0,583 euro). Da allora quelle

azioni hanno messo le ali e sono arrivate a 0,687 euro.

**Del Fante** ieri ha sottolineato che «il premio reale, guardando al valore che le azioni avevano il venerdì prima dell'Opas e comparandolo con quello che avranno dopo che l'offerta di acquisto sarà completata e le sinergie che saranno estratte (pari ad almeno 700 milioni, Ndr), è pari 17% a fronte di un 10% di cui beneficeranno invece i soci di **Poste**. Abbiamo fatto uno sforzo per essere dalla parte degli azionisti di Tim». E, ancora, ha rilevato che i numeri descritti sono «calcoli su valori vincolati e non tengono conto del fatto che il titolo Tim ha continuato a salire» dall'ingresso di **Poste** nel capitale e che alla fine «il premio è del 50%».

Questo dialogo a distanza con gli investitori di Tim proseguirà anche in occasione della semestrale prevista per il 24 luglio – quando il management intende mostrare numeri in ulteriore crescita – ma anche in occasione della presentazione del piano industriale “stand alone” 2026-30 che avverrà lo stesso giorno. L'Opas dovrebbe partire immediatamente dopo, per protrarsi per un paio di mesi. L'idea di un piano “stand alone” è legato all'obiettivo di mostrare ai soci della società di tlc il potenziale che comunque il gruppo dei recapiti può esprimere, anche senza l'integrazione. Gli appuntamenti con i conti sono cruciali in questo percorso di story telling.

Il racconto approvato dal cda sui dati dei primi tre mesi mostra nuovi record, in particolare per la redditività, tanto che il target di risultato operativo adjusted per il 2026 è stato elevato da 3,3 a 3,4 miliardi. I ricavi hanno segnato un aumento dell'8%, a 3,5 miliardi, grazie al traino di tutte le divisioni di busi-

ness. Il risultato operativo è stato pari a 905 milioni (+14 per cento). I costi sono incrementati del 4,9%, a 2,8 miliardi, anche per effetto «di una maggiore retribuzione variabile e per gli aumenti salariali previsti dal contratto di lavoro». L'utile netto è arrivato a 617 milioni (+3 per cento). La raccolta netta dei prodotti di investimento è stata pari a 1,7 miliardi, mentre il progresso dei pagamenti digitali è superiore a quello del mercato.

Al centro della crescita del gruppo guidato da **Del Fante** e dal direttore generale **Giuseppe Lasco** saranno i servizi finanziari e assicurativi – oggi oggetto di una semplificazione societaria – dai quali arriverà l'82% del risultato operativo. L'acceleratore della crescita sarà la piattaforma che fa perno su pagamenti, energia e identità digitale. Tra gennaio e marzo 2026 le transazioni con le carte (anche se il loro numero è rimasto stabile, a differenza dei wallet digitali che sono cresciuti dell'8% in un anno) sono state 854 milioni (+14% rispetto al 2025). Al contempo si è sviluppata la comunità digitale e in particolare il servizio Spid, che oggi conta 30,4 milioni di utenti e che, si stima, porterà 70 milioni di euro di ricavi nel 2026 (rispetto ai 19 milioni del 2025). Infine c'è la vendita di energia: i contratti in essere oggi sono 1,1 milioni, con un fatturato di 46 milioni nel trimestre, mentre l'ipotesi per la fine dell'anno è di portare gli incassi a oltre 150 milioni. L'energia sarà una leva, assieme allo Spid, per catalizzare nuovi clienti.

Ieri il titolo **Poste** ha chiuso a 23,3 euro (+2,46 per cento), sui livelli massimi toccati a febbraio, prima dell'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran (30,7 miliardi la capitalizzazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Servizio recapiti.**  
Smistamento  
della corrispondenza in un ufficio  
postale